

Lena Award 2007: la vincitrice Anita Fahrni-Minear



La vincitrice del Lena Award 2007 per la categoria «Lena d'onore» dedicata ad una donna dal profilo eccezionale si chiama Anita Fahrni-Minear, e vive nel Canton Turgovia. Il premio le è stato conferito per il grande e instancabile impegno a favore delle donne e di numerosi progetti sociali. Incontriamo questa brillante signora, per conoscere la sua storia e capire quali sono le motivazioni che la spingono a darsi tanto da fare.

Per dare un resoconto completo di tutto ciò che fa Anita Fahrni-Minear ci vorrebbe davvero un libro. Non c'è da stupirsi che, assorbita com'è dal lavoro, abbia quasi perso il treno che l'avrebbe portata a Zurigo per incontrarci. Anita è nata nel 1943 negli Stati Uniti, ma vive in Svizzera da 38 anni, e da 32 a Islikon, nel Canton Turgovia. Qui ha preso il via anche la sua carriera politica.

Anita Fahrni è stata membro del Consiglio comunale di Islikon per otto anni, e per undici ha fatto parte del Consiglio del Canton Turgovia. In

quella veste, ha lanciato numerose iniziative politiche incentrate sulla questione femminile. In particolare, la mozione presentata nel 2006 insieme a Ulrich Müller e Christa Thorner ha suscitato scalpore, ed è stata coronata dal successo. L'argomento affrontato era il ripristino della parità di trattamento per il personale statale: la mozione chiedeva che le impiegate cantonali e le insegnanti ricevessero, in caso di maternità, un indennizzo finanziario pari a quello che veniva riconosciuto agli uomini impegnati nel servizio militare o nella protezione civile.

L'unione fa la forza!

La carriera politica, racconta Anita, è stata una buona palestra per imparare come la realizzazione di un progetto o di un'idea richieda sempre una notevole dose di ostinazione. Quasi subito, durante la nostra conversazione, il discorso confluisce verso un concetto chiave: quello di network. Un aspetto che anche oggi molte donne trascurano nella propria carriera, spesso per mancanza di tempo. Anita, invece, ha compreso ben presto che si tratta di un elemento fondamentale: 15 anni fa, quando ancora nessuno parlava di networking, ha dato vita ai meeting delle consigliere comunali del Canton Turgovia. Essendo all'epoca l'unica rappresentante femminile nel proprio consiglio comunale, le mancava una possibilità di confronto con altre donne nella medesima posizione. Detto, fatto: Anita Fahrni ha organizzato il primo meeting, ottenendo ampi consensi.

Ancora oggi, dalle sue parole traspare l'entusiasmo di quell'epoca: «Se un gruppo di donne attive si incontra per

uno scambio di opinioni, qualcosa succede. Qualcosa che può lasciare il segno anche per molto tempo. Si esce da questi meeting rafforzate e più motivate nel proprio ruolo di donne impegnate». Per lei era importante che questi incontri fossero anche un'occasione di formazione e approfondimento, per questo cercava di invitare relatrici che stimolassero il dibattito.

Dalle idee alla realtà

Lo scorso anno, Anita Fahrni si è ritirata dalla politica per occuparsi a tempo pieno dei propri progetti internazionali. Ritiene di essere in una posizione privilegiata, dato che ha la possibilità di dedicarsi a questi compiti a titolo onorifico. È ammirevole osservare quante donne al giorno d'oggi riescano a giostrarsi tra famiglia, lavoro e altri impegni. È una problematica che



Lena Award

Il Lena Award è stato assegnato per la prima volta a settembre 2007 dall'associazione Business & Professional Women Switzerland. Si tratta di un riconoscimento attribuito per la realizzazione di progetti straordinari elaborati da donne a favore delle donne e/o delle famiglie. Il premio, assegnato ogni due anni, è dedicato alla memoria della fondatrice di BPW, Lena Madesen Philips. La Banca Coop è lo sponsor principale del Lena Award. www.bpw.ch

Anita conosce per esperienza diretta, essendo madre di due figlie ormai grandi. Ma sarebbe un peccato se le donne giovani si rassegnassero alla situazione attuale: «Differenze a livello salariale e soffitto di vetro: sono sempre argomenti attuali. Le lavoratrici più giovani, forse, se ne accorgono solo quando la loro carriera rimane bloccata a un punto morto».

Anche oggi, la parte principale dell'attività di Anita è rappresentata dal networking. È un lavoro che dà grandi soddisfazioni, ma richiede anche molto tempo. Con questo impegno, e con una rete di relazioni ben strutturata, la signora Fahrni si dedica da dieci anni alla problematica che più le sta a cuore: un progetto di formazione in Mongolia.

Anita è stata un pioniere in questo ambito: ha visitato per la prima volta il Paese asiatico nel 1998, e vi è rimasta per cinque settimane allo scopo di creare contatti con le organizzazioni femminili. In quell'occasione ha constatato che in Mongolia, nonostante la povertà, il grado di alfabetizzazione è molto elevato. Però mancano i libri: non si riesce a trovare concretamente testi scolastici e tecnici, né tanto meno a reperire libri scritti in inglese. Anita non ha perso tempo, e ha dato il via alla costruzione di biblioteche e al trasporto in Mongolia di libri ricevuti in donazione. Il sostegno alla formazione è, a suo parere, una delle forme di collaborazione allo sviluppo più efficaci nel lungo termine. «In questo modo è possibile trasmettere conoscenze e formazione a diverse generazioni, e garantire, soprattutto alle donne, la possibilità di intraprendere una carriera professionale. Per noi è difficile immaginare che avere dei libri e leggere possano essere un lusso».

Donne di polso

I numeri del progetto di Anita Fahrni sono impressionanti: finora sono stati donati alle scuole e alle università oltre 200 000 libri. Inoltre, Anita costruisce in loco «biblioteche svizzere», invia mobili usati per arredare le classi e mantiene i contatti con i responsabili. La Mongolia è un Paese stupendo e affascinante, dove, tra l'altro, sono le donne a tenere le redini della famiglia, spiega sorridendo.

Da quattro anni, Anita ha ampliato il progetto e reso più fitte le maglie della rete di relazioni: ora, ogni anno alcune ragazze mongole hanno la possibilità di trasferirsi per dodici mesi in Svizzera, per studiare. Quest'anno sono sette le giovani ospitate presso le Alte scuole pedagogiche di Kreuzlingen, Rorschach e Zugo e la scuola cantonale di Frauenfeld per approfondire la propria formazione e divenire valide insegnanti di tedesco. Ma vi è anche un flusso in direzione opposta: oltre 80 donne svizzere hanno lavorato in Mongolia come insegnanti di inglese e tedesco, e attraverso questa esperienza, insolita e non sempre del tutto agevole, hanno avuto modo di conoscere questo affascinante Paese.

Quando si parla con Anita Fahrni, se ne colgono immediatamente l'apertura mentale e la voglia di fare. Essendo membro dell'organizzazione femminile alliance F, è spesso impegnata a ricevere delegazioni da tutto il mondo o a organizzare - come in questo periodo, per la seconda volta in Corea del Nord - visite di delegazioni svizzere all'estero.

Anita racconta volentieri anche delle sue due figlie. Elisabeth, la maggiore, è impegnata all'estero, come la madre: ha 34 anni, vive in Bangladesh e

si impegna strenuamente per la tutela della fauna locale e della natura, oltre a dirigere un'agenzia turistica che dà lavoro a 85 dipendenti.

Il tempo per l'intervista è volato. Anita Fahrni deve proseguire il suo viaggio, il lavoro chiama. Un impegno che non ha confini, e che favorisce la comprensione fra i popoli, a favore della questione femminile. Nel l'ambito del suo lavoro per alliance F, dovrà accogliere una delegazione di sei donne ucraine, che la occuperà ventiquattr'ore su ventiquattro per un'intera settimana.

L'impegno in Mongolia

L'impegno di Anita Fahrni in Mongolia ha un nome: «Swiss Program for Language Instruction and Teacher Training».

Per ulteriori informazioni:
Anita Fahrni, Obere Halde 18,
8546 Islikon, a.fahrni@clinch.ch

Oltre a personale docente, si cercano famiglie disposte a ospitare le studentesse mongole, anche per i fine settimana e le vacanze.

Contatti

evaline: 0800 811 810
eva@bankcoop.ch
www.bankcoop.ch/eva

Link utili

www.bpw.ch
www.bgnonfoux.com
(sito Web degli artisti del vetro
Baldwin/Guggisberg)